

Resiste il record di Ekimov
Ma il trentino non demorde
«Ritenterò l'ora a Mosca
la primavera prossima»

Scettico il medico Ferrari
«A 36 anni i suoi limiti
non si possono nascondere
Perché vergognarsene?»

Moser bis, sconfitta bis E il ritiro è rimandato...

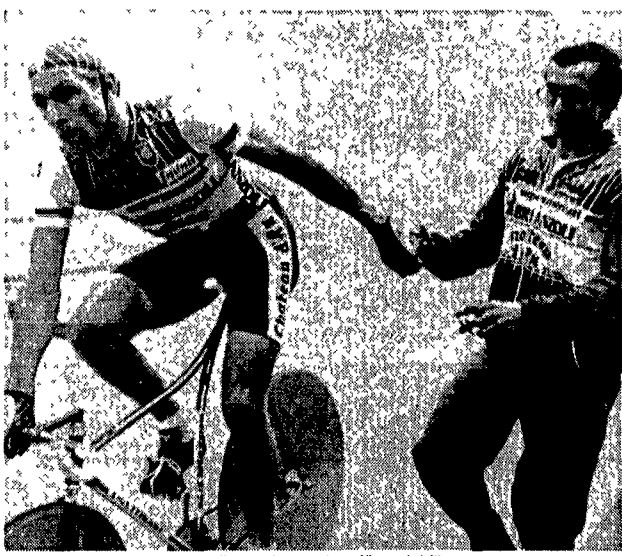
Dopo 89 giri di pista pari a 22,5 chilometri percorsi, Francesco Moser ha malinconicamente interrotto il suo secondo tentativo di superare il record dell'ora al coperto del sovietico Ekimov. Sulla veloce pista del velodromo *Dusika* di Vienna, il campione trentino ha forse irrimediabilmente scontato il fattore «E»: l'età, 36 primavere che non fanno più accarezzare l'idea di un «miracolo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

VIENNA. Lo deve aver saputo dopo il pranzo. Jacques Ekimov, 22enne lituano detentore del record dell'ora al coperto, ieri pomeriggio avrà tirato un bel giorno di soddisfazione. Da sconosciuto è diventato un personaggio. Per la seconda volta infatti, nel giro di una settimana, Francesco Moser, l'uomo che aveva l'ora facile, s'era fermato contro il suo record. Sabato scorso, a Mosca, Moser aveva concluso l'ora dopo aver coperto 48.837 metri (il record di Ekimov era di 49.672 di Ekimov); misura che gli era servita solo per aggiornare un grottesco e dimenticato record del professionista dell'australiano Stephen Ieri a Vienna, Moser, pur migliorando i suoi stessi record sui 10 e 20 chilometri, non è neppure arrivato in fondo. Dopo 89 giri (22,5 chilometri) Moser si è malinconicamente fermato. Erano trascorsi 29'40"13 e a quel punto la sua media (49,440) era già più bassa di quella finale del sovietico: e proseguire,

per lui che già cominciava a respirare male, sarebbe stata solo un'utile tortura. Fecce perché Moser «che ha usato un rapporto di 8,2 metri a pedalata - aveva il suo tutto con una partenza al fulmicotone. Per ogni giro, appena 16": 2 in meno cioè della tabella prevista ad una media di oltre 54 chilometri all'ora. Qualcuno sulle tribune (dal Trentino erano arrivati una quarantina di aficionados) ha creduto di sognare: quello che girava sulla pista di Vienna non era certo l'ingolfato Moser di Mosca. Macché: piuttosto il solito Moser di Mexico City e del Vigorelli; quello che è insensibile come un orologio svizzero. Non badava neppure, Moser, ai troppi vicini, spesso sfregavano contro la pedalata. Invece, era solo un'illusione o anche breve. Ai 10 chilometri, che Moser aveva coperto in 11'59"21 (media 50,054) la sua azione si faceva più pesante e la pedalata meno tonda. Rispetto

imposto dalla tv e dagli sponsor. Questa volta lo esclude: «Forse il calo della resistenza è dovuto alle poche corse su strada fatte da Moser. L'età? Non c'entra col calo della resistenza». Se Conconi minimizza il problema degli anni, il dottor Michele Ferrari, che da anni segue Moser, «Francesco ha avuto due bellissime stagioni nell'84 e nell'85. Già l'anno scorso ha cominciato ad accusare problemi di resistenza nascosti, in parte, dalla bellissima impresa del Vigorelli. Non bisogna nascondere la realtà, non c'è nulla da vergognarsi, i suoi limiti sono questi». Anche Alfredo Martini, ct della nazionale, è perplesso: «Le grandi giornate a 36 anni sono sempre più rare. Sono rimasto sorpreso perché credevo che Moser sapesse valutare il suo stato di forma. Credevo che la preparazione sia stata troppo affrettata».



Francesco Moser si ferma: anche il secondo tentativo a Vienna è fallito

Smettila, Francesco

GINO SALA

Speravo di poter dire bravo a quel testardo di Moser, bravo, ce l'hai fatta e invece devo prendere nota del secondo fallimento. Adesso spero che il trentino chiuda definitivamente la vicenda dell'ora al coperto, come d'altro che avevo suggerito dopo la prova di Mosca. Indubbiamente è stato un errore recarsi in quel di Vienna, dopo appena sei giorni dal primo tentativo. È stato un viaggio frettoloso, con la paura di sbagliare, con l'ansia e i timori che sono nemici del buon rendimento, cose scritte alla vigilia, ma non ascoltate. Anche la pista, più corta di 83 metri di quella moscovita, non era congeniale, quindi tutto sommato Francesco è passato

dalla padella alla brace e brevemente è stata la seconda avventura: meno di 23 chilometri per accorgersi che il primato sarebbe rimasto saldamente nelle mani del sovietico Ekimov.

«Si è esaurito il carburante», ho sentito dire dal professor Conconi in tv, concetto equivalente a mancanza di gambe, di ritmo, di resistenza e mi pare che qualcuno dimentichi l'età di Moser. Un anno in più dal record del Vigorelli può significare molto per un atleta che conta trentasei primavere, può significare il declino, la fine della carriera anche su pista. Inutile, quindi, parlare di test favorevoli, di allenamenti che potranno fornire indicazioni, ma non certezze. Moser, corridore generoso, combattente di primissima qualità, si è logorato su strada e i suoi disturbi respiratori aumentano quando pedala fra i muri di un velodromo. Dice bene mamma Cecilia ribadendo che suo figlio è un montanaro e come tale si trova bene all'aria aperta, ragione in più perché Moser si accontenti dei primati in altura e a livello del mare.

Francesco non ha bisogno del record al coperto per salvaguardare il suo prestigio. Dovesse insistere, guasterebbe l'immagine. Si è recato a Vienna perché credeva troppo in se stesso, perché ha sottovalutato la giovinezza e la forza di Ekimov, perché alle sue spalle c'era un apparato che per fini commerciali voleva ad ogni costo il terzo primato.

Oggi Giro della Lombardia A Milano chiusura con big

COMO. Siamo alla chiusura della stagione ciclistica col classico Giro di Lombardia, in programma oggi sulla distanza di 265 chilometri, partenza da Como e arrivo sotto le guglie del Duomo di Milano. È una corsa con un passato glorioso, vinta cinque volte da Coppi, quattro da Binda, tre da Girardengo e Bartali. Tempi in cui non si andava per il sottile, raccontava il compagno Binda che nel 1927 spiccò il volo col sostegno di 28 uova e a coloro che meravigliati chiedevano spiegazioni, il buon Alfredo rispondeva: «Prima della partenza mi sono nutrito con una robusta frittata e cammin facendo ho bevuto le uova rimaste rompendo il guscio con un colpetto sul manubrio. Stavo benissimo...».

Il «Lombardia» fa storia dal 1905 e rimane una gara affascinante, un traguardo prestigioso. L'ottantunesima edizione presenta un tracciato severo anche se non andremo sul

Ghisallo per evitare la zona dove giovedì sera è precipitato l'aereo dell'Ati. Faranno comunque selezioni i dislivelli di Esino Lario, di Baisio, di Valcava e di Valpiana nonché le gobbe di Madonna del Bosco. Il grande assente è l'irlandese Roche che riposa sugli allori del Giro, del Tour e del Mondiale, ma fra gli stranieri in campo c'è chi potrebbe darci nuovamente la paga.

Come sapete, è stato un anno di legnate per il nostro ciclismo. Di recente abbiamo perso la Milano-Torino ad opera di Anderson e due giorni dopo Van der Poel si è aggiudicato il Giro del Piemonte. Si tratta di due nomi da infilare nel pronostico di oggi insieme a quelli di Kelly, Yan Vloet, Mottet, Delgado, Madrid, Rominger, Lajarte, Criquelion e Breukink. Gli italiani più accreditati sembrano Argentin, Giupponi, Fondriest, Bugno, Pagnin e Leali. Spera anche Baroncchelli, vincitore lo scorso anno. Non corre Saronni. □ G.S.

BREVISSIME

Scacchi spagnoli La terza partita del mondiale di scacchi a Siviglia tra lo sludante Karpov e il campione Kasparov si è conclusa in parità. Ora il risultato è di 2 a 1 a favore di Karpov. La soluzione alle 29esime mosse: Kasparov offre la patita accettata da Karpov.

Anche Bagni a Merano? Pare che anche Salvatore Bagni si avventuri nell'opera di Henri Chenot, direttore del reparto cure di Villa Evvra a Merano, dove si trova attualmente Maradona. Com'è noto Bagni soffre di un disturbo ad un ginocchio.

«Via» al calcio donne. Oggi scatta il campionato di calcio femminile. Ventitré le calciatrici straniere, mentre le squadre saranno sempre 16. Il campionato si concluderà il 4 giugno 1988.

Mondiali ginnastica artistica. Domani prendono il via a Rotterdam i mondiali maschili e femminili di ginnastica artistica.

Barbaddillo dilettante. Domani l'ex nazionale peruviano ed ex giocatore dell'Udinese, Gerónimo Barbaddillo, debutterà tra i dilettanti giocando con la Sanluis.

Morto Gabriele Salvati. Lutto nell'atletica per la morte di Gabriele Salvati, più volte azzurro d'atletica e che alle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1932, vinse il bronzo del quarto veloce.

Motociclismo a Vallelunga. Adesione tra gli altri di Fausto Gresini, Virginio Ferrari e di Marco Lucchinelli al Gp Roma F.1 di motociclismo che si correrà domani a Vallelunga.

All Star Game Per una sera Peterson torna 'coach'

ROMA. Ancora una volta prima di lasciarsi. Anche se Dan Peterson si è già separato dal basket-Allenato, sarebbe comunque un buon titolo per quel film spettacolare in programma sugli schermi del Palazzo di Roma il 21 novembre, il 7° All Star Game prodotto dalla Lega basket. Protagonista della storia d'amore sarà in assoluto il «piccolo grande uomo» (ora nel piccolo schermo bertusconiano), in un ritorno di fiamma col suo vecchio amore. Guiderà ancora, anche se solo per una notte, una squadra prestigiosa, quella degli stranieri dell'Al che si impegnano contro i colleghi dell'As sul parquet dell'impianto capitolino, come nelle due ultime edizioni della tradizionale sfida. La panchina prestigiosa gli spetta di diritto, avendo portato a casa Tracer lo scudetto numero 23 la scorsa stagione. Volendo dare una tinta di giallo alla pellicola in programma, può darsi che l'assunto di Dan Peterson non potesse mancare il fido Casalini per la ricostruzione della terribile coppia, da «tetti» a quei due. Oggi invece c'è la stagione regolare con l'anticipo Annabella-Standa su Rai due ore 17.30. □ P.P.

Formula 1. Prove messicane La Ferrari in orbita sul circuito in quota

L'austriaco Berger è risultato il più veloce nella prima sessione di prove del Gp del Messico. Il ferrartista ha distanziato di sei decimi di secondo Prost. La Ferrari nella prossima stagione partirà quasi sicuramente ancora con il motore turbo. «Nessun inserimento di uomini Fiat nel progetto per il cambio automatico e per le sospensioni elettroniche», affermano al team di Maranello.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CITTÀ DEL MESSICO. La Ferrari inizia alla grande la sua terza stagione messicana: ieri durante la prima sessione di prove ufficiali del Gran premio del Messico valido come 14° appuntamento e terza prova del campionato mondiale di formula Uno, Berger ha fatto registrare il miglior tempo. Il cronometro si è fermato su 1'19" e 992, distanziando di poco più di mezzo secondo Alain Prost e Mansell. L'inglise della Williams, non è certo disposto a fare concessioni, tutto proteso com'è alla ricerca della vittoria, nella sua guerra privata contro il compagno di squadra Piquet ieri nella foga è incappato in un pauroso incidente. Distrutta la sua auto, botta al ginocchio che si è gonfiato.

Le monoposto del Cavallino sono state attrezzate opportunamente per affrontare le carenze di alimentazione che si verificano all'altitudine di 2.340 metri della capitale messicana: quindi turbine più

grosse in grado di portare una maggiore quantità di aria e anche soluzioni aerodinamiche leggermente differenti rispetto a quelle degli ultimi gran premi.

C'era poco pubblico ieri all'autodromo «Hermanos Rodriguez» per la prima giornata di prove.

Il «circus» della Formula 1 s'è messo in moto ieri mattina alle 10 (le 17 italiane) con diverse novità di un certo rilievo. Anzitutto la Williams monta le sospensioni tradizionali non più quelle elettroniche, ma solo per scelte organizzative, non tecniche infatti Patrick Head impegnato in Inghilterra per la progettazione della vettura dell'anno prossimo non può essere presente in Messico a seguire lo sviluppo del nuovo dispositivo «intelligente» che aveva dato buoni risultati.

La seconda novità è di origine regolamentare. Dal 1988 le nuove vetture dovranno avere (per motivi di sicurezza) la pedaliera collocata dietro



Gerhard Berger per il momento è stato il più veloce

Berger mette tutti in fila Grosso brivido per Mansell

CITTÀ DEL MESSICO. Pole position provvisoria per il ferrartista Gerhard Berger e grosso brivido per Nigel Mansell nella prima sessione di prove ufficiali. L'austriaco della Ferrari è stato il mattatore della giornata, e con una vettura in perfetto ordine, dopo una prima sfumata di Mansell, si è portato al comando battendo poi il suo tempo per altre due volte. Con 1'19" e 992 ha lasciato Prost a quasi 6 decimi di secondo. Terzo Mansell a 7 decimi, quarto Piquet, quinto Boutsen e solo sesto Michele Alboreto distanziato dal compagno di squadra di 1" e 3 decimi.

Nigel Mansell a 25" dal termine della sessione di prove è stato vittima di un pauroso incidente dal quale fortunatamente è uscito senza gravi conseguenze. Buttato fuori dalla curva parabolica in quinta marcia piena a 270 chilometri all'ora ha sbandato, ha urtato con la sua Williams un dosso, la vettura ha fatto due piroette ed è andata poi a sbattere sul tettiglino del box contro un muretto. La Williams è rimasta gravemente danneggiata e Mansell è uscito dall'abitacolo dolente al ginocchio destro. □ W.G.

Football Usa. Giocatori sconfitti Ricatti, crumiri, liti E' fallito lo sciopero

Gliel'hanno voluta far pagare cara. E hanno stabilito un precedente: i giocatori che scioperano non ottengono nulla, creano malumori e rischiano rappresaglie dalle proprietà. È successo l'altro ieri, giornata finale dello sciopero dei giocatori di football. Era stato uno sciopero discusso, controverso, spettacolare. Dopo 24 giorni di liti e picchetti, al tavolo delle trattative non si era riusciti a giungere ad un accordo.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. I giocatori, stanchi e poco favorevoli a perdere altri soldi e a non giocare partite cruciali, avevano votato per tornare ad allenarsi. Ma non hanno fatto in tempo ad arrivare agli spogliatoi che si sono sentiti dire che avevano ceduto troppo tardi: il termine per tornare al lavoro era mercoledì. Arrivando giovedì, avrebbero potuto allenarsi, ma si potevano scordare di poter giocare domenica e lunedì. È stato il colpo finale per gli ex scioperanti: non hanno ottenuto nulla, hanno perso in soldi e popolarità, e ora hanno avuto l'umiliazione di venire messi in panchina dagli «scabs», i rimpiazzati coglioni e un po' patetici reclutati dalle squadre per farli giocare durante lo sciopero. Tra i più a terra, senza dubbio, ci sono i gialli-amaranto «Washington Redskins». Per loro, non giocare lunedì significa venire esclusi dalla partita contro i nemici storici, i «Dallas Cowboys»: l'equivalente, in America, di un romanista buttato fuori squadra due giorni prima di Roma-Juventus. «Io li rinvoglierò più di chiunque altro, ma le regole sono regole. Loro non giocheranno lunedì sera», ha detto il padre-padrone dei Redskins, l'autoritario Jack Kent Cooke. «Ci hanno levato una libbra di carne», ha commentato sconsolato il rappresentante dei giocatori Gene Upshaw, intervenuto nella trasmissione «Nightline». Dopo le rappresaglie dei proprietari delle squadre, ha comunque annunciato Upshaw, ci saranno degli strascichi in tribunale. L'unione dei giocatori ha denunciato la National Football League per violazione delle leggi antitrust, il sistema che lega i giocatori a doppio filo alle squadre, rendendo loro praticamente impossibile di vendere i loro servizi al miglior offerente è, secondo gli avvocati dell'Unione, assolu-

tamente illegale. Ma adesso, la questione dello svincolo dei giocatori (la scintilla che aveva innescato lo sciopero) sembra secondaria: il problema è di venir tagliati fuori dalle partite della settimana. Molti allenatori cominciano ad avere qualche rimpianto perché ai giocatori è stata sbattuta la porta in faccia, e si preoccupano dei risultati, in campo e al botteghino dei disastrati «scabs». «Potrei mettere i miei in condizioni di giocare con i «Green Bay Packers» domenica», sospira Buddy Ryan, allenatore dei «Philadelphia Eagles». «Sarebbe molto più facile che insegnare ai rimpiazzati a giocare. Ma non è solo un problema agonistico: essere pagati solo per gli allenamenti significa prendere poche centinaia di dollari la settimana. Con le partite si arriva a parecchie migliaia di dollari. Alcuni giocatori, se ne sono semplicemente tornati a casa indignati. Ma tra loro, non c'era quasi nessuno degli oculati «New York Jets». Quando si è visto tagliato fuori dalle partite, uno dei giocatori, Kurt Solin, ha telefonato al suo avvocato. Il quale l'ha invitato ad allenarsi comunque: se un giocatore è presente e in forma, è pronto a giocare, la squadra è obbligata a pagargli l'intero stipendio. E le altre squadre, adesso, stanno discutendo l'idea di presentare nuovi ricorsi.

Prendono l'avvio le coppe: nell'aria un'atmosfera di deja vu. Mi passano per mente immagini di lunghe attese negli aeroporti di trasferimenti mattutini su scomodi autobus lungo interminabili strade nebbiose; pasti fuori orario, giocatori col muso lungo. Certo, le coppe hanno una loro utilità ed un loro prestigio, anche quelle minori; costituiscono un arricchimento tecnico, un continuo confronto con la realtà europea, ben diversa da quella americana. Inoltre i nostri giocatori più intelligenti riescono a comprendere quanto debbano ritenersi fortunati, immersi come sono nell'atmosfera del basket italiano; in un paese, per esempio, si gioca sempre sul pallone, mentre all'estero è normale giocare su durissimi pavimenti di materiale sintetico; sovente gli arbitri stranieri sono decisamente inferiori a quelli italiani, e via di questo passo.

Quando si giocano i primi turni, generalmente si sa poco della squadra che si dovrà

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

Coppe e coppette E' un'avventura

affrontare. Spesso è impossibile procurarsi filmati o videotape, addirittura a volte, non è possibile trovare giornali sportivi di una specifica nazione, che può essere dell'Est o addirittura dell'Asia. Se il primo incontro si gioca fuori casa, è una vera e propria avventura. È probabile che la squadra che si affronta disponga di due giocatori americani, sconosciuti e poco pagati. Ebbene, potete star certi che questi americani, di fronte ai vostri, più famosi e ben più pagati, moltiplicheranno le loro forze e disputeranno una grande partita. A volte i dirigenti al seguito restano abbagliati dalla prestazione di costanti atleti, e cominciano a guardare di malocchio i propri; nella norma invece si tratta di avvenimenti effimeri, spesso irripetibili; però in qualche circostanza ci si può trovare di fronte a vere e proprie scoperte.

Tutti i giocatori che in Spagna, militano eccellenti giocatori americani, però è possibile trovarne di bravissimi, anche se con un pedigree poco noto nelle squadre più

impensate, per esempio in Belgio, in Grecia e talvolta addirittura in Turchia. Forse i club di serie A dovrebbero considerare con maggiore attenzione il «mercato» europeo: è possibile, io penso, scoprire ogni tanto qualche perla nascosta. Il Banco di Roma nella stagione in corso non ha diritto a partecipare ad alcuna coppa: ciò costituisce un handicap ed un vantaggio al tempo stesso. Un handicap perché una partita infrasettimanale poteva costituire un importante stimolo agonistico: non è facile infatti per noi, nella nostra collocazione geografica, programmare amichevoli nel corso della settimana. Un vantaggio perché rispetto a squadre più impegnate, dovremmo avere un minore dispendio di energie fisiche e nervose. Handicap o vantaggio, una cosa è certa, nella prossima stagione nel giro delle coppe vogliamo esserci anche noi. In quale? Non chiedetelo. Io spero di potere disputare la coppa più prestigiosa.

Centro di ricerca GUIDO DORSO
Fondazione "Giulio Cesare Ferrarini"
Avellino 22-23-24 Ottobre 1987 Auditorium del Conservatorio musicale "Domenico Cimarosa"

GUIDO DORSO

e
i problemi della società meridionale

Con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio di: Comune di Avellino, Provincia di Avellino, Regione Campania, E.P.T. Formez, Animi, Isevitner, Banca Nazionale del Lavoro.

Parteciperanno:

F. Barbagallo	G. De Luna	G. Giarrizzo	G. Pescatore	G. Spadolini
C. Barberis	C. De Mita	T. Iervano	R. Polito	C. Valentini
C. Barone	C. Donzell	A. Maccanico	E. Pugliese	G. Vardaro
F. Barra	E. Dorso	R. Macry	A. Riccardi	S. Veca
G. Bianchi	S. Fedele	A. Marinari	E. Rippepe	R. Villani
F. Biondi	F. Festa	G. Minichello	M. Rossi Doia	R. Zangheri
S. Casare	V. Fiore	G. Moricola	R. Ruffilli	S. Zoppi
M. D'Antonio	G. Galasso	C. Muscetta	M. L. Salvadori	